

Beatrice Venezi, classe 1990, è direttore principale della Nuova Orchestra Scarlatti a Napoli. Ha anche scritto un libro, Allegro con fuoco. Innamorarsi della musica classica, e pubblicato l'album My Journey - Puccini's Symphonic Work.



Bacchetta magica

L'AUDACIA VA PREMIATA

DIRIGE IN LUNGO E TACCHI ALTI E USA I SOCIAL MEDIA PER AVVICINARE I GIOVANI ALLA MUSICA CLASSICA. ECCO PERCHÉ BEATRICE VENEZI HA RICEVUTO DA LAMBERTO FRESCOBALDI IL PREMIO LEONIA PER CHI SA SOGNARE E OSARE

DI MAGDA MUTTI

ELEGANTE, GIOVANE, BIONDA, sul podio si presenta in abito da sera lungo, tacchi e dirige l'orchestra, quasi danzando. Ha scritto un libro, *Allegro con Fuoco* (Utet), per togliere la polvere alla musica classica e avvicinarla a tutti, adolescenti inclusi. Su Instagram posta le trame operistiche in modo smart con un linguaggio nuovo. Beatrice Veneti, lucchese, pianista e compositrice, è un direttore anticonvenzionale, paladina della femminilità e dei diritti femminili, è tra le rare donne chiamate a dirigere le orchestre internazionali in ogni angolo del mondo, dal Giappone all'Argentina, dall'Armenia al Canada, è direttore principale a Napoli della Nuova Orchestra Scarlatti, ma è curioso come sia il mondo del

vino oggi a premiare e sostenere la sua figura fuori dal ristretto circuito dei lirico dipendenti. Beatrice, infatti, ha ricevuto da Lamberto Frescobaldi il Premio Leonia per l'Audacia: «Un premio nato per illuminare le eccellenze italiane», come ha detto il presidente della casa vitivinicola chiantigiana nell'evento-concerto andato in scena alla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli dopo la cerimonia, «per chi sa sognare, sa osare e sa sfidare e a Beatrice Veneti va per le sue capacità artistiche e l'impegno per la diffusione della cultura musicale nelle giovani generazioni». Audace Beatrice lo è senz'altro, non è da tutti emergere in un campo gerontocratico e maschile come la musica classica, specie in un Paese come il nostro che certo non

Bacchetta magica



IN ALLEGRO CON FUOCO RACCONTA LA BOHÈME COME UNA VITA DI PRECARIATO SENTIMENTALE E MADAMA BUTTERFLY UNA STORIA DI MANCATE PARI OPPORTUNITÀ

donne. Ma il marchese Lamberto, alla guida di 1.350 ettari di vigneto in Toscana, 43 in Friuli, 11 milioni di bottiglie prodotte, tre ristoranti e vini da podio internazionale, non è da meno. Aveva un sogno nel cassetto, anzi due, rendere omaggio alla trisavola Léonie che dalla Francia arrivò a Pomino (Firenze) con barbatelle di Chardonnay e Pinot Nero e qui le piantò. La sua fu la prima cantina gravitazionale italiana, un sistema a più livelli, dal mosto a scendere

Sopra, Beatrice Veneti mentre dirige l'orchestra; a destra, con Lamberto Frescobaldi che le consegna il Premio Leonia per l'Audacia.

fino alle botti, che sfrutta il peso atmosferico per travasi e spostamenti, evitando consumi di energia e maltrattamenti del prodotto causati da pompe. Nel 1878, Expo di Parigi, a Léonie fu consegnata la medaglia d'oro per i migliori bianchi «non francesi». Il sogno di Lamberto si è trasformato in una doppia realtà: Leonia Pomino Spumante Metodo Classico, Doc, frutto di un vigneto di 10 ettari nato per scommessa, bollicine sudanti con sentori di ginestra e suggestioni di cedro e nocciola tostata. E nel 2014 il Premio Leonia per l'Audacia che nella sua singolarità, anzi unicità, è andato oltre ogni aspettativa

mediatica. Durante l'evento Beatrice Veneti si è esibita con i Cat Paradox, ensemble analogico di viole violini contrabbassi, trombe corni e tromboni e digitale, dai suoni tra il classico e l'elettronico, con notevole adrenalina. Ora è in attesa dei feedback per debutto mondiale del suo primo cd, *My Journey - Puccini's Symphonic Works* con l'Orchestra della Toscana, etichetta Warner Music Italia, tributo al concittadino lucchese e suo ispiratore Giacomo Puccini. Altri sogni? «Tanti, arrivare alla Scala, più prima che poi, lavorare di più a livello sociale e social, promuovere i compositori che aiutano a trovare o recuperare il gusto estetico per l'ascolto e stimolare la scuola italiana, ripensare l'ora di musica: se imponi uno strumento come il flauto di plastica, i giovani li perdi subito, ma a questi voglio dire di cercarsi i maestri, di non sottostare a insegnanti senza passione, di non avere paura di fallire, le sconfitte servono per rialzarsi. E poi, voglio convincere i Millennials e la generazione Z che la musica classica ha molto a che fare con la loro vita, l'opera lirica è un contenitore di sentimenti sempre attuali, è pop». Nel suo saggio *Allegro con Fuoco*, per esempio, Beatrice racconta *Carmen* come un femminicidio, *La bohème* come



una vita di precariato sentimentale, *Madama Butterfly* una storia di mancate pari opportunità. Del resto, a chi si aspetta un direttore donna travestita da uomo, Beatrice risponde: «Basta negare la propria femminilità, io vesto in lungo, amo il rosso, i tacchi, sono me stessa, e detesto chi sottolinea sempre il genere di un professionista, il merito non ha sesso». Se non è audacia questa. 